

alle spalle dieci anni in Fincantieri, ha 47 anni, è più giovane di Scannapieco e ha avuto molte interlocuzioni politiche per il ruolo ricoperto finora in Cdp. Conosce bene l'istituto che è chiamato a guidare e conosce i piani della maggioranza gialloverde al riguardo: l'intenzione di trasformare la Cassa in una banca degli investimenti sul modello francese.

Il nodo nomine, però, non si è sciolto del tutto. Ogni volta servirà, oltre che un patto a due, un'intesa col ministro dell'Economia (per come vanno le cose nient'affatto scontata). Così, ieri, i 5 stelle hanno lanciato un duplice avvertimento a tutti coloro che non intendono allinearsi. Del presidente Inps Tito Boeri, Di Maio ha detto: «Non è nei

miei poteri mandarlo via prima, ma ho il sospetto stia facendo opposizione». Mentre il sottosegretario Stefano Buffagni lanciava una sorta di opa su Eni, invitando alle dimissioni dal cda Fabrizio Pagani, già al ministero dell'Economia con Padoan: «Ci tolga dall'imbarazzo. Vorremmo evitare di usare la legge Frattini (che regola lo spoils system, ndr) lì come in altre realtà».



Pausa pranzo dopo il vertice
Sopra, Luigi Di Maio all'uscita di un ristorante ieri con Giorgio Sorial (M5S) e Claudio Durigon (Lega)

Tria cede sulle nomine alla Cassa Vince Di Maio, Salvini vuole le Fs

Palermo al vertice di Cdp. Savona sotto inchiesta per usura bancaria, ma non si dimetterà

Passa la linea del vicepremier Di Maio sulla nomina del nuovo ad di Cassa depositi e prestiti: M5S impone Fabrizio Palermo. Fa un passo indietro il ministro dell'Economia Tria, che però incassa il via libera su un suo uomo alla direzione generale del Tesoro, mentre la Lega si aspetta come contropartita la scelta sulle Ferrovie. Indagato per usura bancaria il ministro Savona, ma non c'è ipotesi di dimissioni.

CUZZOCREA, DE MARCHIS, PETRINI, RUFFOLO e TONACCI, pagine 2, 3 e 4

La battaglia delle nomine

Su Cdp vince la linea Di Maio Tria cede, Palermo nuovo ad

Vertice da Conte. Il ministro del Tesoro rinuncia a Scannapieco, sul quale c'era il veto dei 5Stelle (ma ottiene il tecnico che voleva per il suo staff). Salvini: anche per noi ottima scelta

ANNALISA CUZZOCREA, ROMA

Un vertice segreto a mezzogiorno. Quello che al premier Giuseppe Conte non era riuscito giovedì, ma per cui ha molto insistito ieri, tanto da costringere il ministro dell'Economia a rinviare la partenza per il G20 di Buenos Aires. «Dobbiamo parlare e risolvere insieme questa situazione», ha detto il presidente del Consiglio a Giovanni Tria, Luigi Di Maio, Giancarlo Giorgetti, riunendoli a Palazzo Chigi per superare – una volta per tutte – l'impasse sui vertici di Cassa depositi e prestiti.

Con un risultato: la vittoria del capo politico M5S, che incassa il sì al nome che ha sempre difeso per la nomina ad amministratore delegato, quello di Fabrizio Palermo; mette fuori gioco Dario Scannapieco, ai suoi occhi – e a quelli di Salvini – un difensore del vecchio sistema; e concede l'onore delle armi al ministro dell'Economia, che almeno può nominare alla direzione generale del Tesoro, come prova a fare da settimane, quell'Alessandro Rivera molto invisibile al Movimento soprattutto per aver gestito il salva-

taggio di Monte dei Paschi di Siena e la liquidazione delle due banche venete.

«Su qualcosa bisognava lasciar andare», ammettono fonti parlamentari della maggioranza. «Quella del direttore generale è una nomina diretta del suo ministero, non potevamo imporci». Ma nonostante Di Maio ieri abbia smentito: «Mai chiesto le dimissioni di Tria», e Matteo Salvini abbia detto: «Non ci sono tensioni», le conferme che il titolare del dicastero di via XX settembre sia vissuto come un «corpo estraneo» arrivano – a taccuini chiusi – sia dai 5 stelle che dalla Lega.

Chi ha vinto e chi ha perso si percepisce dalla reazione. Alla fine dell'incontro, a Tria era stato consigliato di fare un punto stampa con i giornalisti, ma ha preferito i vetri oscurati della sua macchina e la ritirata. Mentre Di Maio passeggia intorno a Palazzo Chigi e si concede ai cronisti: «La fumata bianca è una bellissima notizia». Nel frattempo, da Milano, dopo il consiglio federale della Lega, Salvini mostra ottimismo: «Le scelte delle persone migliori a volte richiedono

più di un quarto d'ora, ora vedremo di adottarle per qualsiasi nomina futura. Sono al governo da 50 giorni e sono strafelice di quello che ho fatto».

Chi ha assistito all'incontro racconta che Tria fosse indispettito soprattutto per la "forma": trovare sui giornali i nomi per le posizioni che tocca a lui individuare «non è accettabile», avrebbe spiegato al presidente del Consiglio. Poi, guardando il foglietto che i giallo-verdi avevano preparato per Cdp, con un posto da direttore generale per Scannapieco praticamente privo di deleghe, ha capito che era meglio lasciar perdere. Ha chiamato il vicepresidente di Bei e gli ha spiegato che a quel punto, tanto valeva rinunciare a entrare nei vertici della Cassa. Lasciando che ci siano solo un presidente, Massimo Tononi, già scelto dalle fondazioni, e l'attuale direttore finanziario come ad. «Palermo mi piace sia come città che come nome», ha commentato subito il segretario leghista benedicendo una scelta che è soprattutto del vicepremier M5S. Il nuovo amministratore delegato, cresciuto nelle banche d'affari ma con